LA LOTTA DELLA SANTA SEDE CONTRO LA DEMOCRAZIA ITALIANA

I DOCUMENTI SEGRETI DELLA DIPLOMAZIA VATICANA

Una raccolta di informazioni riservate estratte dagli Archivi della Segreteria di Stato documenta l'azione politica svolta dalla S. Sede in favore della monarchia dei Savoia, del partito della D.C. e degli interessi americani in Italia con manovre diplomatiche, finanziamenti, e direttive politiche

L'appoggio del Vaticano alla monarchia fascista

23 ottobre 1945

Nell'udienza ordinaria di Tabella concessa dal Pontefice al Cardinale R. Carlo Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale della quale il Pontefice stesso è prefetto, sabato 20 ottobre, il Santo Padre ha chiesto al Cardinale il proprio pensiero sulla probabilità della imminente caduta del governo Parri e della formazione di un governo Nitti-Bencivenga-Orlando-Bergamini ecc. con il pieno appoggio degli alleati e conseguente rinvio dei comizi elettorali ad epoca più propizia.

Il Cardinale ha risposto che tale soluzione avrebbe dei grandi vantaggi per la Santa Sede, ma che non gli sembra tanto facile in questo tempestoso momento. Ad ogni modo consigliava di preparare l'animo degli arcivescovi e vescovi italiani a questa soluzione per essere pronti a qualsiasi evenienza.

3 novembre 1945

S. E. Monsignor Gabriele Vettori, arcivescovo di Pisa, ha inviato un corriere di fiducia con una lettera alla Segreteria di Stato. Vi riferisce informazioni di indole delicata che è riuscito ad avere su una vasta preparazione comunista per impossessarsi del potere a Pisa, occupando con la forza gli edifici pubblici e impadronendosi dei servizi pubblici. Non sa se questi preparativi costituiscano una parte staccata di altri più vasti, che si estendano ad altre città d'Italia o a molte città insieme per un movimento generale comunista tendente ad un certo momento ritenuto opportuno, ad impadronirsi del potere in Italia con un colpo di Stato.

Promette di accogliere altri dati e di tentare di chiarire anche questo punto se gli sarà possibile.

7 novembre 1945

Il Pontefice ha dato istruzioni a Monsignor Montini perchè faccia opera di persuasione verso Don Sturzo affinchè soprassieda alla partenza dall'America. Questa ulteriore decisione del Pontefice è dovuta ad informazioni confidenziali potute raccogliere dalla Santa Sede, secondo le quali sarebbe stato molto facile che, una volta in Italia, Don Sturzo avrebbe subito l'influenza su quella parte della D. C. che, richiamandosi alle sue vecchie tendenze di sinistra, si fosse servita di lui per farsi aiutare al salvataggio del governo dei sei partiti del C.L.N.

L'apporto di Don Sturzo a tale salvataggio potrebbe essere deciso e intorbidare la situazione italiana che sta faticosamente avviandosi verso le direttive desiderate dagli alleati.

Monsignor Montini è stato autorizzato a far sapere a Don Sturzo che proprio il Pontefice è del parere che, per ora, sia meglio rimanga in America.

16 novembre 1945

Il Pontefice ha ricevuto in privatissima udienza il Cardinale Caccia Dominioni che gli ha riferito sui vantaggi politici avuti in questi ultimi giorni per risolvere la situazione senza uscita nella quale viene a trovarsi il Ministero Parri, alla vigilia di queste gravissimo inverno. Secondo i risultati di tali contatti le probabilità di soluzione, senza scosse pericolose per la situazione interna italiana sembrano al Cardinale molto favorevoli.

Non è impossibile allargare la compagine ministeriale conservando gli attuali sei partiti con la spinta di altri partiti di destra che non fanno parte della coalizione dei C. L. N. nonchè uomini di Stato come Nitti, Orlando, Bergamini, Bencivenga ecc. Questo sarebbe il primo gradino che, senza escludere i C.L.N. toglierebbe però loro il monopolio governativo e preparerebbe il secondo momento in cui, la coalizione dei sei partiti, si dissolverebbe nell'insieme di tutti gli altri partiti. Il Cardinale ha sostenuto che i sei partiti, e anche gli esponenti dei C. L. N., sarebbero disposti, in mancanza di altra via ad accettare tale soluzione, compresi i socialcomunisti perchè hanno considerato che altre soluzioni sarebbero anche peggiori

28 novembre 1945

Il Pontefice ha avuto un lunghissimo colloquio con i suoi più vicini collaboratori, i Monsignori Montini e Morano per esaminare gli sviluppi della crisi dopo le dimissioni del Presidente Parri. Il Pontefice ha chiesto a Monsignor Morano il parere giuridico circa la portata del fatto che la D. C. ha aderito a che il Presidente Parri presentasse le dimissioni prima al C.L.N. che al Luogotenente. Monsignor Morano ha risposto che questo fatto non pregiudica nulla per l'azione futura della D. C. perchè legalmente l'unica autorità riconosciuta come sovrana del Regno è la luogotenenza la quale anzi malgrado le manovre del C.L.N. riuscirà rafforzata in questa contingenza e si rafforzerà ancora di più nell'immediato domani. Ormai i C.L.N. sono disgregati ed hanno avuto il primo colpo decisivo. Durante il governo che si formerà perderanno sempre più terreno e non resta loro che l'azione illegale della piazza. Ma con gli scioperi non faranno che rendersi più invisi alla popolazione e con la violenza cozzeranno contro l'occupazione alleata e le condizioni armistiziali e anche per questo si renderanno ancora più invisi alla maggioranza del popolo.

Lotta contro i C. L. N. e accordi con Umberto

18 marzo 1946

Il Cardinale Enrico Gasparri ha presentato al Pontefice il primo abbozzo completo del testo degli accordi fra il Vaticano e la Luogotenenza per l'appoggio dei cattolici italiani ad una forte vittoria monarchica nel prossimo referendum.

Il testo contempla in linea generale il modus vivendi futuro tra Chiesa e Monarchia italiana, a complemento dei Patti Lateranensi e per salvaguardare l'Italia da ogni ritorno di anticlericalismo e di laicismo. La nuova Monarchia italiana, non sarà affatto uno Stato laico ed agnostico, ma riconoscerà il cattolicesimo come base della vita degli italiani. Rinnegherà la formula cavouriana: libera Chiesa in libero Stato, e lascerà una maggiore larghezza alla Chiesa per la nomina di Vescovi e una maggiore libertà all'attività plenaria dei Vescovi medesimi nell'ambito della pienezza sacerdotale. Sarà riconosciuto legalmente ai sacerdoti il diritto di occuparsi di politica, specialmente nella lotta contro le idee sovversive e sovvertitrici. La Chiesa sarà validamente appoggiata dallo Stato nella sua lotta contro il comunismo.

11 maggio 1946

A mezzo dell'Ambasciata degli S.U. presso il Quirinale, l'Ambasciatore Myron Taylor ha chiesto un colloquio personale col presidente De Gasperi. A questo scopo Myron Taylor si è fatto compilare dalla Segreteria di Stato un dettagliato memorandum sulle relazioni precise tra la Santa Sede e la D.C., sui punti in cui l'azione svolta da tale Partito in questi ultimi tempi si accorda con le intenzioni della Santa Sede e i punti in cui invece discorda e si volse in maniera del tutto libera e autonoma. Questo colloquio avrà molta importanza perchè è destinato a risolvere parecchie questioni dubbie e ad illuminare estesamente De Gasperi sulle precise intenzioni del Presidente Truman tanto a riguardo dell'Italia che della Santa Sede.

De Gasperi ha aderito molto volentieri alla richiesta di Myron Taylor.

8 giugno 1946

Il Pontefice ha chiamato presso di sè Mons. Francesco Morano per l'esame della situazione interna italiana come si presenta dopo la soluzione repubblicana del Referendum istituzionale. Mons. Morano è stato del parere che non dovrebbero verificarsi disordini e anormalità ma che la situazione dovrebbe svolgersi tranquillamente almeno fino al compiuto passaggio dei poteri e alla convocazione della Costituente.

Più di tutto la presenza degli Alleati anglo-americani occupanti e il perdurare delle condizioni di armistizio influiranno, come hanno influito fino adesso, sull'animor proprio del popolo e dei Partiti che hanno tutto l'interesse a provare la loro maturità democratica. La vita della nuova Repubblica sarà molto dura e difficile in seguito, e la renderà poco solida il fatto che undici milioni di voti monarchici saranno un grave peso e costituiranno una minoranza fortissima con la quale la nuova Repubblica italiana dovrà sempre fare i conti. Questa debolezza della Repubblica italiana viene ad essere in favore della Santa Sede, perchè il nuovo Governo repubblicano dovrà tenere maggior conto del fattore religioso e ciò influirà benevolmente anche sulla nuova Costituzione.

Pio XII si interessa attivamente agli sviluppi della situazione politica italiana, sul piano interno e sul piano dei rapporti internazionali

Le interferenze della Santa Sede nella politica estera italiana

28 settembre 1946

Nel colloquio avuto sabato 28 settembre col padre gesuita Vincenzo N. C. Cormick, nuovo assistente degli S. U. della Casa Generalizia della Compagnia di Gesù, **il Pontefice gli ha domandato di prendere in esame l'opportunità o meno di fare pratiche presso il governo di Washington affinchè gli alleati anglo-americani facciano pressione sul governo italiano onde voglia permettere l'attività palese di un partito democratico fascista, a quella guisa medesima che un partito fascista pubblico è permesso in Inghilterra.** Bisogna far considerare a Washington, che seguitando a lasciar vivere, clandestinamente, questo partito, in Italia gli si dà una forza e un fascino molto maggiore, che se fosse ammesso pubblicamente e,

Monsignor Montini

quindi, pubblicamente combattuto, giorno per giorno, dagli altri partiti.

Il padre Cormick si è riservato di dare presto una risposta.

8 ottobre 1946

L'avv. Ludovico Montini, fratello di S. E. Mons. G. B. Montini sostituto della Segreteria di Stato, su istruzioni dirette del Pontefice si è recato personalmente da Don Sturzo per comunicargli che la politica finanziaria del nuovo Ministro del Tesoro Bertone nei suoi primi accenni non incontra affatto la soddisfazione della Santa Sede, data la sua linea demagogica e di concessione ai due partiti di estrema e specialmente ai comunisti, siccome Bertone segue i consigli precisi di don Sturzo, questa visita di Montini è servita ad informarlo che se il governo non fa una politica finanziaria più sicura e meno rovinosa, si troverà contro, praticamente, tutte le classi abbienti cattoliche e lo stesso Vaticano, nonchè il clero e la gerarchia ecclesiastica e tutto questo complesso di forze prenderà, sui propri beni, quei provvedimenti di cautela che crederà opportuno, reputandosi, a buon diritto, sciolto da ogni responsabilità e dovere verso un governo che spinge, con i suoi inconsiderati provvedimenti alla rovina finanziaria.

7 novembre 1946

Il Pontefice ha ricevuto in colloquio privato mercoledì 6 novembre S. E. Mons. G. B. Montini, sostituto della Segreteria di Stato, accompagnato dal proprio fratello on. avv. Ludovico Montini, deputato democristiano alla Costituente. Scopo del colloquio è stato quello di impartire all'avvocato Montini categoriche istruzioni perchè si incontri con Don Sturzo e col Ministro del Tesoro Bertone, che di Don Sturzo subisce la totale influenza, e renda decisamente noto che **la Santa Sede è del tutto contraria al cambio della moneta, perchè lo giudica estremamente dannoso alla ricostruzione economica dell'Italia. L'intervento della Santa Sede è dei cattolici italiani per la riuscita del nuovo prestito che si aprirà il 15 novembre è decisivo ma tale appoggio non si verificherà se prima il Ministro Bertone non darà categoriche assicurazioni valide che il cambio della moneta non si effettuerà.** In caso diverso la Santa Sede non collaborerà per nulla alla riuscita del prestito, abbandonandolo alla propria sorte precaria.

8 novembre 1946

Il Pontefice ha convocato giovedì 7 novembre presso di sè in colloquio privato i suoi consiglieri più autorevoli, riguardo la politica interna italiana, per consultarsi con essi circa l'iniziativa di Togliatti a Belgrado. **Il parere è stato unanime che la Santa Sede deve cooperare per evitare a qualsiasi costo che le forze anglo-americane abbandonino la Venezia Giulia e Trieste, perchè questo abbandono è tutto lo scopo dell'iniziativa dei comunisti italiani. La partenza delle forze anglo-americane da tale zona equivarrebbe alla perdita assoluta dal punto di vista religioso di Trieste e di tutta la regione giuliana. Perciò i cattolici italiani debbono essere assolutamente contrari a tali risultati. Si è constatata anche la grave carenza del governo De Gasperi e la nessuna sua autorità dal momento che un privato qualunque si permette di trattare con potenze estere su problemi delicatissimi che investono tutta la politica estera italiana.**

9 gennaio 1947

In Vaticano la notizia delle dimissioni di Byrnes è stata accolta con molto disappunto. Ne era stata ricevuta notizia telegrafica confidenziale soltanto poche ore prima della divulgazione ufficiale. Siccome la visita di De Gasperi a Washington era stata organizzata da Myron Taylor, su desiderio del Pontefice, per rafforzare la posizione degli anglo-americani in Italia, poichè sull'influenza anglo-americana in Italia si fondano tutte le speranze della Santa Sede, questo colpo di fulmine minaccia di neutralizzare tutti gli effetti della visita, tanto più che il Generale Marshall non è considerato troppo amico della Santa Sede e dei cattolici americani.

23 gennaio 1947

Il Pontefice ha ricevuto mercoledì 22 gennaio in colloquio privato S. E. Mons. Francesco Morano, Segretario del Supremo tribunale della segnatura apostolica, il quale gli ha riferito la impressione riportata da un suo incontro amichevole con Saragat avuto il giorno precedente. L'impressione di Mons. Morano è che la scissione avvenuta nel Partito Socialista abbia avuto un risultato favorevole ad un'intesa nel campo pratico tra il nuovo partito e gli elementi della D.C. considetti di sinistra. Mons. Morano **ha però avvertito Saragat che** le dichiarazioni filocomuniste e marxiste del nuovo partito gli faranno **perdere il suo scopo principale che è quello di conquistare le classi medie seguaci della fondamentale idea socialista.** Saragat gli ha detto che queste sono esigenze di tattica momentanea, ma che la forza stessa delle cose porterà il nuovo partito su una linea più vicina ai ceti medi e al programma sociale della D.C. Mons. Morano crede che a De Gasperi convenga, nella formazione del nuovo governo che uscirà da questa crisi, dare una parte rilevante al nuovo partito saragattiano, anche per suscitare contro di esso sempre più il risentimento dei comunisti e dei socialisti nenniani.

28 gennaio 1947

Lunedì 27 gennaio il Pontefice ha convocato a colloquio segreto e privato presso di lui il Generale dei Gesuiti Padre G. B. Janssens, S. E. Mons. Francesco Morano segretario del supremo tribunale della segnatura apostolica e S. E. Mons. Giovanni Battista Montini sostituto della Segreteria di Stato. Dopo maturo esame della situazione interna italiana e degli sviluppi della crisi è stato deciso che se questa volta De Gasperi non riuscirà a risolvere la crisi escludendo i socialcomunisti dal governo e formando un governo di soli democristiani la D.C. sarà in seguito abbandonata a se stessa dalla Santa Sede e dai cattolici italiani. Tutte le cure della preparazione elettorale per le prossime elezioni politiche si rivolgeranno a favore del Fronte democratico e liberale dell'U.Q. e l'A.C.I. dovrà mobilitare con tutte le sue forze i ceti medi italiani perchè scendano in campo e votino per l'U.Q. Si deve avere una grande vittoria e una maggioranza di destra

24 febbraio 1947

Si è svolto domenica 23 febbraio un serrato giuoco di influenze intorno al Pontefice relativamente ad una questione che si è posta con una certa urgenza in questi ultimi giorni. Infatti De Gasperi a mezzo dell'on. Ludovico Montini aveva fatto sapere che i comunisti avevano proposto alla D.C. uno speciale accordo mediante il quale da parte dei cattolici italiani si sospendesse la campagna anticomunista distin-

Monsigner Tardini

guendo il terreno economico e contingente da quello religioso e teorico. Con questa rinuncia all'anticomunista pregiudiziale la D.C. si sarebbe legata ai partiti di sinistra lasciando l'anticomunismo preconcetto alle correnti di estrema destra. Mentre qualche consigliere del Pontefice era del parere di prendere in considerazione questa proposta se si fosse ottenuto in compenso la cessazione della campagna anticlericale, il Padre dei Gesuiti, Padre Giovanni Battista Janssens, e alcuni altri si sono opposti recisamente ad ogni considerazione di tale accordo giudicandolo pericoloso per la Santa Sede e per i cattolici

24 marzo 1947

Il Pontefice ha ricevuto sabato 22 marzo in colloquio privato il Padre Gesuita Vincenzo M. C. Cormick, il quale gli ha riferito l'ottimo successo avuto dai primi sondaggi operati dai gesuiti che si trovano negli Stati Uniti, presso importantissimi gruppi finanziari, industriali e bancari di alcune città nordamericane per la partecipazione della Santa Sede coi beni religiosi che si trovano in Italia ad un trust americano per la ricostruzione in Italia. Il Cardinale Spellman ha dato il suo pieno appoggio a questo progetto che insieme metterebbe al sicuro da eventuali confische i beni religiosi in Italia e sarebbe anche di soddisfazione alla posizione non solo politica ma anche economica che gli Stati Uniti intendono ristabilire nel Mediterraneo e nella ricostruzione europea. Il Pontefice ha dato istruzioni perchè tali pratiche siano alacremente proseguite dimostrando la sua soddisfazione per il felice inizio.

Direttive e ordini precisi al partito di De Gasperi

12 giugno 1947

Il Pontefice ha ricevuto mercoledì 11 giugno in colloquio privato il Padre Gesuita Vincenzo Mc Kormick il quale ha riferito l'opinione dei Gesuiti di Washington sul probabile atteggiamento del Governo di Washington e degli esponenti finanziari degli S. U. verso il nuovo Governo De Gasperi.

Se De Gasperi otterrà la fiducia in questo primo prossimo voto dovrà fare in maniera di non dover affrontare altri voti di fiducia fino alle prossime elezioni ma di considerare questo voto come un mandato per tutto il periodo di emergenza.

In questo caso gli aiuti finanziari comincieranno immediatamente e saranno graduati in maniera che si giunga al periodo elettorale con una situazione economica e finanziaria completamente migliorata il che metterà la D. C. in un grande favore elettorale e la porrà in grado di avere un esito ottimo alle nuove elezioni.

Però la Santa Sede deve dare garanzie che mai più la D. C. tornerà alla collaboarzione con le sinistre.

9 agosto 1947

Il Pontefice ha ricevuto in Castelgandolfo in colloquio privato S. E. Mons. Francesco Morano per esaminare la preparazione alle elezioni amministrative di Roma il prossimo 12 ottobre. **Il Pontefice ha raccomandato di prendere tutte le misure necessarie perchè assolutamente il Blocco del Popolo non raggiunga un efficiente risultato elettorale e perchè ad ogni modo il nuovo Sindaco di Roma sia un democristiano.**

11 agosto 1947

Il Pontefice ha fatto trasmettere istruzioni telegrafiche a S. E. Mons. Pietro Ciriaci, Nunzio Apostolico a Lisbona, perchè si metta in rapporto con re Umberto e gli faccia pervenire il Memoriale sulla situazione interna italiana come è vista dalla Santa Sede, memoriale che al momento stesso è stato spedito alla Nunziatura Apostolica di Lisbona a mezzo di valigia diplomatica straordinaria. La Santa Sede desidera che il re Umberto possa seguire la situazione politica interna italiana sulle più sicure notizie per avere sempre un'idea precisa di tale situazione per poter prendere eventuali decisioni con perfetta cognizione di causa.

2 gennaio 1948

Il Pontefice ha ricevuto in colloquio privato il Generale Padre Giovanni Battista Janssens con il

Il Cardinal Bruno

La campagna elettorale della D.C. finanziata con i soldi del Vaticano

12 febbraio 1948

La Commissione elettorale cattolica presieduta da S. E. Monsignor Francesco Morano ha stabilito la graduatoria degli aiuti finanziari da fornire ai vari gruppi politici con i quali si possono stabilire intese elettorali totali o parziali. Prima di tutto deve essere fatto un calcolo il più possibile esatto delle necessità finanziarie per la D. C. che deve essere fornita del massimo dei mezzi per ottenere il massimo dei risultati. Subito dopo la D. C. in ordine di preferenza, viene l'M.S.I., quindi i gruppi monarchici, poi gli altri gruppi minori che non hanno tendenze in contrasto con quelle cattoliche. Circa i saragattiani e i repubblicani che sono aiutati dall'America direttamente si può stabilire con essi un'alleanza finanziaria di reciprocità regolandosi caso per caso. **Il Pontefice in merito a tutto ciò ha dato istruzione approvando perchè si faccia fin d'ora un calcolo approssimativo delle possibili risorse totali finanziarie della Santa Sede e della somma che sarà a disposizione dopo servite le necessità finanziarie della D. C.**

* * *

De Gasperi ha trasmesso alla Commissione elettorale cattolica un primo abbozzo del programma elettorale della D. C. Tale programma ha subito un primo esame da parte di un ristretto comitato formato dal Cardinale Giuseppe Bruno da S. E. Mons. Francesco Morano Mons. Giovanni Urbani e dal generale dei gesuiti Padre G. B. Janssens.

16 febbraio 1948

L'Ufficio amministrativo della Commissione elettorale ha presentato al Pontefice un primo bilancio di previsione delle spese elettorali generali che sarà poi completato quando giungeranno i dati più approssimativi dalle diverse circoscrizioni elettorali. **Il Pontefice ha suggerito di organizzare anche una raccolta internazionale di contributi per mezzo degli Ordini congregazioni ed Istituti religiosi femminili di diritto pontificio. Sarà riprodotto in migliaia di esemplari uno speciale autografo pontificio diretto alle Superiore di ciascun ordine o istituto con una particolare benedizione. Tale iniziativa sarà messa in pratica immediatamente e verrà istituito un Comitato speciale per lo sviluppo della raccolta e la distribuzione del fondo.**

20 febbraio 1948

E' stata compiuta nelle mani di Mons. Giuseppe Tondini Direttore dell'ufficio amministrativo della Commissione elettorale cattolica la concentrazione di tutti i fondi finanziari raccolti fin qui ed è stato disposto che tutti i fondi che man mano convergono alla Santa Sede per le elezioni siano convogliati a Mons. Tondini. **La situazione di cassa dava alla sera del 20 febbraio la somma di 825 milioni di lire in cifra tonda. E' annunziato l'arrivo imminente di altri 450 milioni di lire nei prossimi due o tre giorni ed altri arrivi notevoli perverranno man mano prestissimo.** Però entro domenica saranno spedite alle circoscrizioni elettorali del Nord somme per 600 milioni di lire in varie rimesse.

26 febbraio 1948

Il Pontefice ha ricevuto in colloquio privato mons Giuseppe Tondini Direttore dell'Ufficio amministrativo della Commissione elettorale cattolica, con gli esperti finanziari per esaminare il programma di finanziamento tanto della D. C. a carattere straordinario per la Circoscrizione e i Collegi elettorali di Roma, che per i gruppi di destra, sempre per la regione romana. Immediatamente debbono essere erogati a questo scopo 100 milioni di lire

28 febbraio 1948

Il Pontefice ha ricevuto in colloquio privato S. E Mons Alberto di Jorio Segretario per l'Istituto delle opere di religione, il quale gli ha riferito l'esito delle pratiche fatte svolgere presso grandi industriali cattolici o amici dei cattolici per un contributo finanziario collettivo a favore delle spese elettorali per la campagna elettorale cattolica. L'esito è stato in massima soddisfacente e l'Istituto delle Opere di Religione si farà il raccoglitore delle somme collettive che questi industriali verseranno. Da questi primi approcci Mons. Di Jorio calcola che si possa ricavare oltre un miliardo di lire. Queste somme serviranno non solo per la D.C. ma anche per le correnti fiancheggiatrici di destra: ed anche di estrema destra e M.S.I.

E' questo un primo stralcio della documentazione contenuta nel libro bianco edito a Lugano

DOCUMENTI SEGRETI DELLA DIPLOMAZIA VATICANA

Da domani su «l'Unità» i documenti relativi ai più importanti episodi della storia italiana di questi ultimi anni.